

**DOCUMENTI  
UFFICIALI  
RIGUARDANTI LA  
EMIGRAZIONE  
ITALIANA AL RIO...**

---



DOCUMENTI UFFICIALI

ESTRATTI DA

# EMIGRAZIONE ITALIANA

## RIO della PLATA

CONSIDERAZIONI SUI MEDESIMI

ESTRATTE DAL

**CORRIERE MERCHANTILE**

DI GENOVA.



GENOVA

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DEI FRAT. PELLAN NO 1-

1888

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

ALBERT EINSTEIN

PH.D. THESIS

ON THE QUANTUM THEORY OF RADIATION



1927

PHYSICS DEPARTMENT

**Copia di lettera diretta al sig. Ministero dell'Interno  
dal Sindaco della Città di Genova**

... 15 Maggio 1888.

Con Circolare del 23 gennaio 1888, in seguito a notizia poco favorevole del commissario emigrati in Algeria e negli Stati Uniti dell'America del Nord, F. E. V. prescriveva alcune norme limitative, per coloro che intendevano recarsi in quelle regioni.

Ma le Autorità dipendenti da codesto Dicastero, non hanno tutte interpretate in egual modo una tale Circolare; poiché non poche richiedono speciali garantizie, anche a coloro che vogliono recarsi nelle Repubbliche della Plata, ove l'Italia ha importanti colonie.

Gli Armatori Genovesi che sono in un'età Capitali marittimi, i naturali intermediarii fra gli Italiani stabiliti nell'America Meridionale e le loro famiglie rimaste in paese, ricevono spesso incarichi di trasferire loro coadjutori ed amici, in quelle regioni.

Molte Autorità dipendenti dal Ministero dell'Interno, avendo creduto alle pretensioni per la Plata quelle limitazioni che evidentemente non riguardavano che l'America del Nord, avevano che molti di questi che intendevano emigrare, si volsero agli Armatori Genovesi, pregandoli perchè volessero di porgerne vive istanze alle Autorità Superiori, affinché la suddetta emigrazione che si effettua per le Repubbliche della Plata, non venisse punto interrotta.

Gli Armatori ed i Capitani Genovesi hanno redatto e sottoscritto in buon numero l'unità siccome, nel quale si discorre come in grazia della emigrazione d'Italiani effrettissimi alla Plata, si organizzò un florido commercio di prodotti agricoli ed industriali del nostro paese e di materie prime di quelle località, quali sarebbero la cuoia e la lana che giovano potentemente alle nostre industrie. Il sottoscritto può per questo personalmente gli consta affermare, che oltre al traffico che va ogni anno con quei paesi gradatamente crescendo, aumentano e diventano sempre più prosperi gli scambi di mercanzie quali soprattutto grano e molti altri colti all'anno delle sole Repubbliche di Buenos-Ayres e di Montevideo, inoltre governava S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'ill.<sup>mo</sup> Cav. Marchese, come molti Italiani trovando impedimenti nel rilascio del passaporto da parte delle Autorità locali, si recano in Francia (ceduta dalla Camera dei Deputati dal 30 marzo 1868) ed in Belgio e prendono imbarco nei porti di quelle Nazioni, con evidente scapito della nostra Marina Mercantile. Gli Armatori ed i Capitani Genovesi, insterebbero dunque che V. E. volesse degnarsi di compartire opportune istruzioni alle Autorità dipendenti da questo superior Dicastero, perchè non assoggettito ad alcun vincolo il rilascio del passaporti per coloro che hanno intenzione di emigrare per la Plata, dappoichè evidentemente la Circolare del 23 gennaio 1868, non intendeva riferirsi che all'America del Nord ed Algeria. Il sottoscritto persuade che dalla emigrazione spontanea, libera e prodotta debba provenirne gran bene alla intera nazione, come Depuato raccomanda caldamente l'armato siccome, e lo vive ingratito, perchè l'E. V. voglia degnarsi di impartire istruzioni alle Autorità locali che valgano ad illuminarle sulla vera interpretazione della Circolare del 23 gennaio 1868.

Il Capo Sindaco della Città di Genova, lo scrivente fa tali voti, affinché lo sviluppo delle nostre colonie della Plata, che attivano con l'Italia un così vantaggioso commercio, non venga turbato con misure svari e discutibili in linea di diritto, non si venga a favorire i porti esteri, facendo affluire agli stessi passeggeri e quelle merci che vogliono essere portate loro, e quelle relazioni commerciali che il movimento degli emigranti lascia sempre dietro, di cui si

Genova, 20.11.1868

Il sottoscritto

Il sottoscritto

Il sottoscritto

Il sottoscritto

Il sottoscritto

Il sottoscritto

**Capo di lettera scritta dal Ministero dell' Interno**

**al Sindaco di Genova il 19 Giugno 1888.**

**DIREZIONE SUPERIORE DI PUBBLICA SICUREZZA.**

*Document of the Ministry of the Interior, with the subject of  
Genoa to Sig. Sindaco.*

*Il fatto seguente, ed il corso ad esso appartenente, vengono in*

Il Governo ha letto con molto interessamento il memoriale trasmessogli da V. S. e l'annuo ricorso degli Armatori, Commercianti e Capitani marittimi di Genova relativo ai provvedimenti non ha guari presi dal Ministero Interno alla emigrazione degli Operai Stranieri per l'America.

Il sottoscritto conviene perfettamente nella massima, che, ed economicamente, ed politicamente, sarebbe saggio consigliar l'incorporare la libertà di emigrazione all'Estero, come pure ritenere la carenza dei vantaggi arretrati dalla Emigrazione alla Plata.

Devo per altro far osservare che la disposizione data finora dal Governo faceva attenzione diretta, non a frenare l'emigrazione, ma a regolarla il modo, all' unico fine di impedire deplorabili abusi di speculatori e deplorevolissime sciagure di Stranieri, non senza darne molte volte del Errore Nazionale. Solamente in questo senso si sono rivolte istruzioni alle Autorità dipendenti, e nello stesso senso, a scanso di inesatte interpretazioni, si torneranno, a ripetersi.

Devo però lo scrivente aggiungere che, mentre è costante che i danni attribuiti al arretramento maggioritario nell'America del Nord e nell' Algeria (ed quasi tutti con più specialitate rivolta in Circolar 28 gennaio scorso) non è men vero altresì che anche nelle Repubbliche del Sud-America, dove ed hanno a verificarsi eguali lacrimazioni, se non maggiori, come lo dimostra un recente rapporto del S. Console a Buenos-Ayres trasmesso al Ministero degli Affari Esteri, del quale il sottoscritto crede bene trasmettere alla S. V. un estratto ad opportuna notizia.

Le notizie in materia che in date seguenti furono pervenute al S. V. e gli ancorchè ricorrenti sulle disposizioni date dal Governo, le quali non tendono punto ad impedire in alcuna guisa il Commercio di colata importante Piazza, ma si bene a tutelare all'Estero quei redditi nazionali che sono indotti da avidi speculatori ed emigrare in cerca di cognati guadagni.

Per Misure

Erasto: G. Bonanno.

1868

**Copia di lettera scritta dal Sindaco di Genova**

**al Signor Ministro dell' Interno il 22 giugno 1868**

Il sottoscritto ha ricevuto la lettera che in S. V. le trasmetteva in data del 14 corrente e nella quale si richiedeva, che nel caso di necessità si potesse ricorrere al consiglio intoppare la libertà d'emigrazione e dopo aver osservato che la Circolare del 23 gennaio riguardava principalmente (non si dice esclusivamente o no) l'Algeria e gli Stati Uniti, si presentò che a stansa di tutto esatte interpretazioni e osservazioni e rispetto le precedenti istruzioni. Dissimulò il sottoscritto che in parte a semplice ripetizione della circolare del 23 gennaio, non abbia a far nascere nuovamente quei medesimi inconvenienti, che si sono verificati nel precedente degli Arrivatori, poiché in tal caso si sarebbe avvertito da buona intenzione del S. Governo, e se di cosa notevole che il Governo deve a pena gli Arrivatori e gli Emigratori di passaggio, non sarebbe stato giusto che le Autorità dipendenti da questo ministero, proseguissero, come deplorabilmente si è verificato, a negare passaporti a privati cittadini che vogliono recarsi all'estero, per l'unico motivo che essi sono provvisti di limitatissimi mezzi finanziari.

Il sottoscritto ha ricevuto la lettera che in S. V. le trasmetteva in data del 14 corrente e nella quale si richiedeva, che nel caso di necessità si potesse ricorrere al consiglio intoppare la libertà d'emigrazione e dopo aver osservato che la Circolare del 23 gennaio riguardava principalmente (non si dice esclusivamente o no) l'Algeria e gli Stati Uniti, si presentò che a stansa di tutto esatte interpretazioni e osservazioni e rispetto le precedenti istruzioni. Dissimulò il sottoscritto che in parte a semplice ripetizione della circolare del 23 gennaio, non abbia a far nascere nuovamente quei medesimi inconvenienti, che si sono verificati nel precedente degli Arrivatori, poiché in tal caso si sarebbe avvertito da buona intenzione del S. Governo, e se di cosa notevole che il Governo deve a pena gli Arrivatori e gli Emigratori di passaggio, non sarebbe stato giusto che le Autorità dipendenti da questo ministero, proseguissero, come deplorabilmente si è verificato, a negare passaporti a privati cittadini che vogliono recarsi all'estero, per l'unico motivo che essi sono provvisti di limitatissimi mezzi finanziari.

La S. V. ricapota i grandi vantaggi reati all'Italia dalla

emigrazione alla Plata; però fondandosi su di un unico rapporto del R. Consolo di Buenos-Ayres, dal quale tolto la S. V. tramsmissioni copia, nota che gravi inconvenienti si verificano soltanto per quanto riguarda l'emigrazione della Plata. Il sottoscritto non si permette certamente di costruire a quanto è riferito nell'indicato rapporto, ma non può tralasciare di sottoministrare alla serie apprezzazioni dell' R. V. la critica alle stesse le seguenti brevi considerazioni:

1.° Questo rapporto sarebbe in aperta contraddizione con quanti rapporti scritti sulla emigrazione italiana in Buenos-Ayres da tutti i precedenti RR. Consoli.

2.° Non risulta che gli inconvenienti accennati per Buenos-Ayres si verificano per Montevideo (poche in identiche condizioni) dal quale non sembra farsi ricevuto alcun sfavorevole rapporto.

3.° Questo rapporto è esteso sotto l'impressione di uno straordinario arrivo d'emigranti, soltanto tale emigrazione avviene dall'Italia dopo che si è effettuato il raccolto.

4.° Anche il R. Consolo sembra di non essere immune dal pregiudizio che fa supporre tornare la emigrazione di danno al paese da cui si effettua, mentre quella che si verifica per la Plata, come la S. V. riconosce, è per l'Italia sorgente di una grande ricchezza.

5.° Il rapporto si riferisce a momenti eccezionali, quali sono quelli di epidemia e di guerra ed a fatti di loro natura transitori.

6.° Le asserzioni del R. Consolo parrebbero poco verisimili, perchè contraddette da un fatto eloquentissimo quale si è quello della continuazione della corrente della emigrazione a quei paesi, con progressivo aumento nel numero di coloro che viaggiano coll'assistenza del congruante, il che esclude la gravità e generalità delle sofferenze dal R. Consolo descritte.

7.° È singolare la coincidenza della data di questo rapporto, con la notizia pervenuta in America delle misure limitative adottate per l'emigrazione dal nostro Governo.

8.° Vuolei notare che per essere esentati da speciali servizi governativi, loro, imposte, prestazioni ecc., è mestieri che il Consolo rilasci ad ogni anno una carta di permanenza per ogni cittadino italiano. Per questa carta di permanenza i Regi soldati pagano al Consolo L. 3 all'anno, olandese, si crede, a favore del Regio Erario un prodotto d'oltre a trentamila lire annue. È naturale che per sottrarsi a questo tributo annuale gli operai



allargare attività e intensità di lavoro, sporcando di nuovo per commistione essetti, il che può avere indotto il R. Console a supporre povertà nei loro stati una discreta agiatazza.

In ordine poi a quanto il R. Console sapeva a carico degli Armatori Genovesi, il sottoscritto si limiterà ad osservare, che il R. Governo ha nel regolamento pel trasporto dei passeggeri, nel Codice della Marina Mercantile ed in altre leggi, i mezzi necessari per frenare e punire le trasgressioni che si commettono, e che sembra meno giusto che per il mal fatto di pochi o per vaghe e generiche lagrime di malcontenti, i quali ove avessero fondate ragioni dovessero farne valere a termini di legge, si getti il biasimo su di una intera e rispettabile classe di cittadini, qual'è quella degli Armatori: i quali tanto concorrono a svolgere la nazionale prosperità.

Infine il sottoscritto rinnova la preghiera che piaccia alla E. V. diramare alle Autorità dipendenti quelle istruzioni che crederà necessarie perchè mentre si peniscono gli armatori di passeggeri, non sia d'altra parte negato ai cittadini che vogliono espatriare il diritto di ottenere il loro passaporto e non siano posti ostacoli insoliti a quel movimento di emigrazione che fra i molti vantaggi che produce annovera per quello di contribuire efficacemente allo svolgimento della ricchezza Nazionale.

Della E. V.

Esent.<sup>to</sup> ed. Gib.<sup>to</sup> Servizio

Il Direttore

Firmato — A. Poiretti

# CONSIDERAZIONI

ripreso da

## CORRIERE MERCANTILE

del 11 luglio 1893

---

La pubblicazione di parecchie lettere scambiate fra il nostro Sindaco ed il Ministero circa l'immigrazione in America suggerisce qualche nota che ci sembra molto opportuna sopra un soggetto egualmente importante per la nostra *Nazione Mercantile*, per le nostre relazioni commerciali, e per la stessa condizione sociale dell'intero Regno.

A nostro credere aveva ragione il Sindaco Pollock di attribuire le informazioni del Comitato Italiano nella Confederazione Argentina ad esagerato apprezzamento di economiche circostanze. Può essere benissimo che la guerra intrapresa dagli alleati contro il Paraguay, della quale sono ormai stabilissimo e malcontento le due Repubbliche del Plata, mentre ne soffre molto anche il Brasile, che pure vi ha il massimo interesse, produca molte agitazioni e costi di presentimenti, diminuisca il moto degli affari, sospenda molte intraprese, e quindi renda più difficile del solito agli Italgiovani il trovarsi lavoro, impiego ed alimento alla speculazione. Ma le lettere private, che in gran numero si ricevono dal Plata permettono di credere che la crisi non è molto forte, che non impedisca il corso degli abituali lavori a cui la massa dei nostri emigranti si dedica, e che infine se ne preveda prossima la fine; ovvero la guerra dura ormai da troppo tempo, le forze dei contendenti sono esaurite, o se l'indomita valore del Paraguayitè (troppo deprezzati una volta da osservatori superficiali) ha assicurata l'indipendenza

del paese lottando contro un numero tanto superiore di nemici. dell'altra parte la potenza dei tre stati allenti è di una superiorità eccessiva, e permanente è l'interesse, giacchè il diritto che sostengono alla libertà della navigazione di quell'immenso fiume e dei suoi affluenti. Ritornano dunque certissimo, che in breve la pace si farà; che ne sarà risultato l'apertura del Paraguay, di tutte le acque che lo circondano e lo servono alla navigazione ed al commercio mondiale; che l'emigrazione italiana, e soprattutto il naviglio mercantile nostro, largamente profitterà di tale nuovo stato di cose; che infine per quella sterminata regione, in cui si trovano i climi e le produzioni della zona temperata e del tropico, s'avvicina un'epoca di singolare prosperità e sviluppo.

Può darsi ancora che l'ingordigia di certi intermediari, di certi speculatori abbia talvolta ingenerato qualche gruppo di emigranti, permettendo vantaggi non verificatisi, o trattando in modo avaro e poco umano durante la traversata o subito dopo l'arrivo. Ma questi casi non potrebbero mai giustificare l'adozione di provvedimenti, che incagliano o peggio impediscono a cittadini italiani di emigrare dove loro piaceva, salvo i diritti dello Stato pel servizio militare.

Che dappertutto i Governi si credano obbligati a sorvegliare gli arruolatori di emigranti, come quelli che li alloggiavano nel porto d'imbarco, e quelli che prendono ad appalto l'impegno di trasportarli a d'impegnata al luogo d'arrivo, ciò ad ogni modo non basta. Resta pure nella consuetta sfera dei doveri e diritti d'un Governo civile la vigilanza serbata, politica, morale sui battimenti noleggiati per portare oltre l'Oceano numerose schiere di emigranti.

Ma ciò che non potrebbe ammettersi ne secondo le buone massime economiche, né secondo il diritto politico d'un paese retto a forme rappresentative, ed è che il Governo s'arrogia il potere discrezionale di decidere se i cittadini debbano o no emigrare, e dove e quando debbano emigrare, motivando le sue decisioni da rapporti di consoli o d'ambasciatori, e pretendendo così regolare gli affari commerciali degli individui, e conoscere il loro interesse meglio ch'essi nel conoscersi, e trattarsi come minori. Troppa sciocchezza, troppa degnazione del Governo, che ha da fare abbastanza per amministrare bene la cosa propria, e che finora non v'è riuscito, sicché non ispiri alcuna fiducia di poter consigliare e dirigere a modo i privati nella loro condotta.

Ma sappiam benissimo che il Ministero è lontanissimo dall'arrogarsi tale potere, e perciò non occorre dire altre cose soffitte, qualifera di principio. Tuttavia bisogna convenire che il modo di redigere e di eseguire certe istruzioni può far tradurre facilmente ad essi, che in pratica consigliano a quelli d'una sì grande dipotica Italia, ammassabile solo in Russia, dove anche i più umili lavoratori subiscono l'influsso delle vecchie tradizioni, e propendono al socialismo governativo.

Inoltre osserviamo troppo spesso ripetuti dal giornalismo italiano certe luoghi comuni, che implicano ignoranza o mala intelligenza del vero interesse popolare, che esprimevano vizi pregiudiziali.

Talora dicono l'emigrazione causata alquanto una parte manifesta di carenza di manodopera; e dicono un grave sproposito. Tale argomento dipende da quello della popolazione: inutile insistere riguardo a paesi come la Liguria; ma anche in regioni agricole di molta fertilità, p. e. in Lombardia, quando riflettiamo che certi Comuni i quali nel 1850 avevano 3000 abitanti ne hanno adesso 6 o 6000, e che l'agricoltura vii giunge all'apice della perfezione ed al massimo del suo prodotto da più di 20 anni, è impossibile non ammettere come fenomeno molto naturale il verificarsi altrove d'una qualche tendenza di popolazione, che ivi non trova più sufficiente scoloro, o che altrove lo trova maggiore.

Altri considerano l'atto dell'emigrare come un segno di educazione verso le sorti nazionali; idea sterile, per cui vuole distinguere con certi colori una rischiarazione di puro interesse personale, alienissima da politiche passioni. Anzi dovrebbero considerarlo come sicuro radice d'un ridestarsi di utile ed energica attività nelle popolazioni italiane. L'esempio della russa Teutoniana deve ammaestrarci che tale attività, figlia d'animo e di corpo robusto, si dimostra agguerrita nelle emigrazioni avvenute per bisogno l'agricoltore, industriale, e commerciale lavoro. Sarebbero invece da compatteggiare le emigrazioni nostre tendenti ad un ignobile accosteggiamento, palliate da girovaghi mistericosi, o peggio, appoggiate alla miserabile tratta dei fanciulli bianchi, del petto italiano. Dovrebbero anzi accendersi voti perché l'ufficio e forte corrente dell'emigrazione per motivi economici pendano la vecchiaia dei sussistenti d'organetto e d'arpa, e dei mendicanti e indaffrandi sospetti.

L'incrazia che non sa uscire dalla cerchia delle abitudini, e

che toglia alla globe ed al vicolo una massa bisognosa e soffocante, o spinga un proletariato turbolento, o dialece ad diminuire la popolazione dopo un periodo di piétora, sarebbe molto peggiore dell'infamia che spinge in certi casi all'emigrazione, e che dona elasticità nuova all'incremento nazionale. Uoi il fisco geniale d'Italia infonderebbe tale infamia anche alla troppo numerosa schiera di coloro i quali vogliono rimanere sempre in disponibilità come ufficiali e militi di un esercito rivoluzionario, e intanto rimangono inoperosi all'operosità produttiva del popolo, di coloro al quali il Col. Frigini, che pure è un grande geribaidino, diede (facca inutilmente) il consiglio di non crederci una specie di trappa alernale, ma di passare (come accade in America) dalla volontaria militia ad mestieri ed alle arti della pace!

Altri sembrano convinti che l'emigrazione produce un'impoverimento del paese. Non hanno mai saputo riflettere che l'individuo emigra in genere perchè improduttivo o troppo male retribuito è il suo lavoro; e che in genere si trasporta colà dove non solo vive più largamente, ma realizza risparmi di cui la madre patria profitta. Del resto sarebbe ridicolo aggiungere verbo mentre i fatti parlano con tanta eloquenza. Si ricordi a quale somma ascendano solo i piccoli risparmi, lo minuto accumulato che dagli emigrati rinvia ogni anno la Liguria; e da questo secondaria profitta, che supera già quello di molte industrie nazionali, si arguono poi l'esito degli scambi, del traffico, del noli che l'emigrazione alimenta colle case commerciali da essa create! Non è guai il deputato Sella dichiarare alla Camera che in una contrada del Biellese i risparmi portati ogni anno a casa dai lavoratori paesani dopo qualche mese di soggiorno all'estero oltrepassano il reddito delle terre!

Altri infine sono dominati dalla brama di rivolgere la nostra emigrazione ai paesi inculti e poco popolati della periferia. Lodiano certo l'intenzione, e confidano che il fatto la corrisponda fra non molti anni. Ma intanto è chiaro che il governo italiano non può costringere colla truppa o coi carabinieri gli emigrati a prendere la via della Sardegna, della Puglia, della Calabria, della Sicilia, della Macedonia; e crediamo che nessuno Costoro gli concederà mai potere per farlo... Ne gli emigrati preferiscono la regione del Plata alle miniere d'Italia, certo ne hanno buone ragioni, che eguano del resto queste, e chi è inutile indovinare. L'istinto popolare non può esserci ingannato.

In queste cose, anzichè quando previsto per molti fuori nella pressa direzione, ad un governo non può presumerlo di costringerlo, e tanto meno di violentarlo. Può invece, e deve, procurare alle regioni meno felici del regno quelle condizioni di visibilità, di sicurezza, e (e quanto è possibile) di salubrità che invitino altri italiani a portarvi i loro capitali. E frattanto siccome l'Italia difetta di capitale e di spirito intraprendente ancor più che di braccia, non deve in alcun modo nocere all'emigrazione che è sorgente preziosa dell'uno e dell'altro.

In conclusione è da raccomandare caldamente che le istruzioni date dal Ministero agli agenti governativi non risentano l'influsso d'alcuno fra gli ora notati pregiudizii.

Il nostro periodico li ha sempre combattuti, benchè per lungo tempo rimanesse quasi isolata nella patria stampa; non è guari una strana occasione loro diede un colpo formidabile, decisivo poiché siamo persuasi che nessun funzionario, nessun cittadino li può sostenere dopo avere fatte le osservazioni dell'avv. Jacopo Virgilio su questo argomento.